

Impresa Agricola

BAM Banca Agricola Mantovana

GRUPPOMONTEPASCHI
www.bam.it

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXIX n. 8 - agosto/settembre 2008

Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

BAM Banca Agricola Mantovana

GRUPPOMONTEPASCHI
www.bam.it

In Lombardia 417 produttori hanno accumulato un prelievo supplementare di 71,6 milioni di euro

“Compensazione” 2007/08: salva la quota B Revocato il riconoscimento a 10 acquirenti

I risultati della restituzione e compensazione del prelievo supplementare, introdotti con la legge 119/2003, sono determinati da una serie di elementi e di variabili complesse.

Inoltre, molti degli elementi (quote non prodotte, regolarità nel versamento del prelievo mensile, ecc.) sono conosciuti di fatto a periodo ormai terminato e quindi una previsione affidabile in corso di campagna risulta pressoché impossibile.

Il risultato della compensazione del periodo 2007/08, comunicato da Agea nei tempi previsti dalla legge, ha confermato un importo delle cosiddette “multe” ancora molto elevato, 168,6 milioni di euro ossia quasi l'80% dell'intero prelievo comunitario, ma attribuito ad un numero inferiore di aziende 1.506, contro le 5.642 del periodo

Il dato lombardo (il dettaglio per provincia è nel riquadro accanto) è di 417 aziende sottoposte ad un prelievo di 71,6 milioni di euro.

Il dato rilevante per molti produttori lombardi è la totale compensazione dei quantitativi prodotti nei limiti della quota B tagliata, che nella precedente campagna erano stati compensati solo per il 47,05%.

Le ragioni di questo risultato sono più d'una. Intanto il quantitativo prodotto all'interno della quota B è diminuito nel 2007/08 rispetto alla precedente campagna (109 mila tonnellate rispetto a 133 mila). Inoltre le operazioni di calcolo delle rettifiche in base al grasso hanno influito in maniera differente. Un ulteriore elemento che ha inciso sui risultati della compensazione della quota

B è la significativa riduzione dell'esubero per le categorie di priorità che precedono i produttori con il taglio della quota B, ossia, le aziende in zona montana, svantaggiata e con il blocco della movimentazione dei capi per motivi sanitari (blue tongue).

Tornando ai dati delle aziende con prelievo supplementare, va rilevato che dei 416 produttori lombardi con “multe”, 311 hanno importi di “multe” che vanno dai 50 mila euro ad oltre un milione. Quattro produttori nel solo periodo 2007/08 hanno infatti totalizzato complessivamente 5,2 milioni di euro di prelievo.

Le aziende con maggiore prelievo effettuano consegne ad un numero limitato di primi acquirenti, undici, che non effettuano del versamento mensile del prelievo che,

oltre a costituire un adempimento di legge, è la condizione necessaria per accedere alla compensazione.

In tema di primi acquirenti, la Regione Lombardia ha revocato con propri decreti (pubblicati sul Burl serie ordinaria n. 30 del 21 luglio 2008) il riconoscimento di primo acquirente a dieci soggetti: Cooperativa Buon Latte, Caresana srl, Cooperativa Colli Storici, Eurolat, Coop Iris Latte, Latte 2003 scarl, Coop Latte Padano, La Leonessa, Coop Padania Latte, Coop Pianura Padana.

A queste revoche si aggiungono quelle già operate in passato relativamente alla Lombarda Latte e alla Comilat

Dal quarantacinquesimo giorno dalla notifica del decreto le eventuali conse-

gne di latte effettuate a queste ditte acquirenti saranno interamente sottoposte a prelievo, fatti salvi provvedimenti di sospensione.

Sui periodi pregressi la Regione Lombardia, in una nota del neoassessore Ferrazzi, rileva che per la campagna 2004/05 133 produttori sono stati iscritti a ruolo per il recupero coattiva delle somme dovute per il prelievo supplementare per una cifra di 17 milioni di euro, ed in quella 2006/07 altre 240 aziende per circa 40 milioni di euro.

Il meccanismo di compensazione tra prelievo supplementare e i contributi comunitari, con l'iscrizione nel registro dei debitori di Agea, a permesso il recupero 20 milioni di euro che ha interessato circa mille aziende agricole.

Anagrafe zootecnica: slitta a gennaio 2009 l'avvio della tariffazione

La Giunta regionale della Lombardia, su sollecitazione della Cia Lombardia, con la Dgr 7941 ha prorogato al 31 dicembre 2008 l'attuale regime di gestione dell'anagrafe zootecnica, facendo slittare al gennaio 2009 l'avvio della tariffazione a carico degli allevatori delle registrazioni, in precedenza prevista per il primo settembre (si veda il numero di luglio 2008 di “Impresa Agricola”).

L'attività degli enti delegati per l'aggiornamento dell'anagrafe zootecnica viene pertanto garantita sino al 31 dicembre 2008 mediante un finanziamento di 283.200 euro. I manuali sulla gestione dell'anagrafe (bovini, ovi-caprini e suini) sono disponibili anche sul sito della Cia Lombardia all'indirizzo www.cialombardia.org/documenti/sanita_anagrafe_zootecnica/.

In arrivo uno stanziamento regionale di 500 mila euro destinati al contenimento della specie

Nutrie, servono azioni più incisive

Le nutrie, animali originari della vasta area fluviale del Rio de la Plata, continuano a costituire un vero problema per l'intera Lombardia. Non solo per i danni alle colture, ma soprattutto alle strutture ed infrastrutture irrigue (arginature, ponti, reticolo irriguo), compromesse da questi roditori fino a mettere a repentaglio la sicurezza idrogeologica delle tante aree interessate. A questo si aggiungono i rischi di natura sanitaria (leptosirosi) e ambientale.

La Regione Lombardia ha comunicato che metterà a disposizione 500 mila euro alle Amministrazioni provinciali per gli interventi mirati al contenimento delle nutrie.

L'Amministrazione regionale ha sollecitato le Province a un più stretto coordinamento, anche con i consorzi irrigui e con le organizzazioni agricole, per ottimizzare le azioni sul territorio.

La Cia Lombardia ha chie-



sto che le risorse per i piani di controllo delle nutrie non siano reperite solo nei capitoli della Direzione generale Agricoltura, ma che venga coinvolta anche la Dg Ambiente. Dal punto di vista normativo si è sollecitato l'inserimento della nutria tra le specie escluse dall'applicazione della legge 157/92, così come avviene per i ratti, topi e arvicole, pur mantenendo e rafforzando il regime degli indennizzi per i danni, insieme a una deroga per gli interventi nelle aree protette.

Per la Cia è necessario anche un intervento delle

autorità sanitarie per consentire un più facile smaltimento delle carcasse dei soggetti abbattuti (decine di migliaia nell'intera regione), semplificando le autorizzazioni al seppellimento, con eventuali modifiche alla legge regionale 20/2002.

La diffusione delle nutrie ha raggiunto livelli preoccupanti in quasi tutte le aree lombarde di pianura.

L'abbondante presenza di corsi d'acqua rappresenta l'habitat ideale per questo mammifero che ha grandi capacità di riprodursi. A sei mesi la nutria raggiunge la maturità sessuale e ha una

media di due parti all'anno e a ogni parto nascono da 2 a 6 capi.

Originario dell'America centrale e del sud (il Banco de Mexico ha dedicato una moneta alla nutria de rio), il *Myocastor coypus* -questo è il nome scientifico della nutria- è giunto in Italia in conseguenza del commercio di animali da pelliccia (i castorini) ed i soggetti attualmente presenti nelle nostre zone discendono direttamente da animali fuggiti dagli allevamenti.

Il problema della nutria è stato affrontato efficacemente in molti stati europei, tra cui la Gran Bretagna, e in alcune province emiliano-romagnole.

Serve dunque un analogo impegno anche in Lombardia, dove è necessario un maggiore coordinamento e monitoraggio delle azioni con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, anche per la definizione di un “protocollo” tecnico comune.



All'interno:

* Nuove modalità per gli albi dei vigneti Doc/Docg e gli elenchi dei vigneti Igt

* Lago d'Idro, rassicurazioni per gli utilizzi irrigui a valle

* Con la mis. 132 del Psr incentivi per la partecipazione a sistemi di qualità

* Entro il 30 settembre va avviato il procedimento per la comunicazione degli utilizzi agronomici

* Direttiva nitrati, oltre al carico burocratico resta il nodo del limite di azoto per ettaro

* “Fattorie del Panda”, il circuito arriva nella bassa lombarda

* Le donne protagoniste dello sviluppo rurale



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura

Per la vendemmia 2008 il termine per gli aggiornamenti è fissato al 15 ottobre

Nuove modalità per gli albi dei vigneti Doc/Docg e gli elenchi dei vigneti Igt

A partire dalla vendemmia 2008 le domande di iscrizione e di variazione agli albi regionali dei vigneti a Doc e Docg e agli elenchi delle vigne a Igt possono essere presentate alla Regione Lombardia unicamente per via telematica tramite la compilazione della domanda informatizzata presente a Siarl (Sistema Informativo Agricolo Regionale della Lombardia), direttamente dal viticoltore, da un suo delegato, o tramite il Caa delegato alla tenuta del fascicolo aziendale inerente alle superfici vitate.

La nuova procedura sostituisce quella adottata gli scorsi anni che prevedeva la presentazione delle domande presso le Camere di Commercio.

L'unità di base iscrivibile ad un albo delle Do/elenco delle Igt è il vigneto inteso come insieme di una o più particelle catastali su cui insiste la coltivazione viticola compatibile con le condizioni previste dal disciplinare di produzione.

Quando diverse Do/Igt coesistono sulla stessa area vitata il vigneto può essere iscritto a più albi/elencchi purché siano sempre rispettate le condizioni prescritte dai relativi disciplinari di produzione.

Se i dati di un vigneto non corrispondono ai dati certificati nell'inventario delle



Viticoltori,

già a partire dalla vendemmia 2008 le domande di iscrizione e di variazione degli albi regionali dei vigneti a Doc e Docg e degli elenchi delle vigne a Igt diventano informatizzate.



Presso tutte le sedi della Cia è possibile verificare la propria posizione e fare le eventuali correzioni ed integrazioni entro il 15 ottobre.

superfici vitate o se il vigneto da iscrivere non ha le caratteristiche previste dal disciplinare di produzione il sistema non permette l'invio della domanda, in questo caso è necessario risolvere le

anomalie segnalate dal sistema, prima di procedere all'iscrizione.

L'istruttoria delle domande pervenute sarà eseguita dalle Amministrazioni Provinciali. Si ricorda che solo le pro-

duzioni provenienti da superfici regolarmente iscritte agli albi/elencchi possono essere rivendicate come Do/Igt, si consiglia quindi di controllare le proprie superfici iscritte prima del termine di presentazione delle domande.

Per la vendemmia 2008 le domande possono essere presentate fino al 15 ottobre.

Le domande pervenute dopo il 15 ottobre avranno valore per la vendemmia 2009.

A partire dalla vendemmia 2009 il termine ultimo di presentazione delle domande è fissato al 30 aprile.

Le modalità di iscrizione agli albi delle Do/elencchi Igt e l'elenco regionale degli albi delle Do/Igt sono stati approvati con Ddg. n. 8583 del 1 agosto 2008

Siglato l'accordo di programma per il bacino lacustre

Lago d'Idro, assicurazioni per gli utilizzi irrigui a valle

L'accordo raggiunto per i comuni rivieraschi del lago d'Idro non avrà riflessi negativi per gli utilizzi irrigui nel comprensorio del Chiese. Questa è l'assicurazione che l'assessore regionale all'agricoltura Luca Daniel Ferrazzi ha espresso in una nota indirizzata ai presidenti regionali delle organizzazioni agricole lombarde.

La Cia Lombardia, in un documento sottoscritto unitariamente a Coldiretti e a Confagricoltura, aveva espresso preoccupazione (si veda "Impresa Agricola" di luglio 2008) per le possibili ricadute sulle captazioni ad uso irriguo a seguito attività previste dall'accordo di programma che interesse il bacino lacustre.

L'Accordo di Programma per l'Eridio è stato sottoscritto dalla Regione Lombardia e dai sindaci di Anfo, Bagolino, Idro e Lavenone. L'accordo mette a disposizione 42 milioni: 31,8 milioni, assegnati dal Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) per la messa in sicurezza del lago, 10,2 milioni, erogati dalla Regione con il Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) per la valorizzazione del lago, del patrimonio naturale e culturale e per rilanciare il turismo della zona.

La realizzazione delle

nuove opere di regolazione si è resa necessaria per i riconosciuti problemi di sicurezza e darà maggiore possibilità di regolazione del lago, anche rispetto alle esigenze degli utilizzatori di valle. Obiettivi dell'accordo sono oltre alla sicurezza lacuale, la valorizzazione del sistema ambientale ed economico del lago nonché la regola di gestione e volumi di erogazione.

Recentemente il Servizio Dighe Italiano ha comunicato formalmente il peggioramento della situazione generale di sicurezza e ordinato una ulteriore messa in sicurezza della galleria esistente riducendone ulteriormente la portata di scarico.

Secondo la Regione Lombardia, il riferimento a quote di riferimento attuali di

regolazione del lago correlate con le indicazioni del Servizio dighe italiano e con il rilascio del minimo deflusso vitale, è riferito al solo periodo di validità dell'accordo e della esecuzione delle nuove opere di regolazione ed è comunque subordinato all'impegno del rispetto dei complessivi volumi di erogazione indicati nel "Regolamento per la gestione coordinata del lago d'Idro e dei serbatoi dell'alto Chiese-edizione 21 marzo 2002".

A questo si aggiunge - come sottolinea la Dg Agricoltura della Regione Lombardia - l'accordo sottoscritto il 14 dicembre 2006 con la provincia di Trento per la salvaguardia delle acque del lago di Idro e del fiume Chiese.



Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013: aprono i bandi delle misure 311B (Produzione di Energia rinnovabile) e 311C (altre attività di diversificazione)

Con decreto n. 7840 del 16 luglio 2008 sono stati approvati i bandi delle misure 311 B e C del Psr 2007-2013. I bandi definiscono le procedure attuative delle misure e forniscono indicazioni circa le modalità di presentazione delle domande. Il decreto è pubblicato sul Burl n. 31 del 31 luglio 2008, 3° supplemento straordinario.

Mis. 311B (produzione di energia rinnovabile)

Con questa misura possono essere presentate domande finalizzate alla realizzazione di interventi per la realizzazione in azienda di impianti per la produzione di energia rinnovabile fino ad 1 Mw incluso l'acquisto di attrezzature, servizi e macchine funzionali alla gestione degli impianti quali: impianti termici e di cogenerazione alimentati a biomasse vegetali; impianti per la produzione e l'utilizzo di biogas; impianti di gassificazione; impianti per la produzione di pellet; pompe di calore; impianti fotovoltaici o impianti solari, solo se integrati con altri investimenti di cui alle lettere precedenti; impianti per l'utilizzo dei salti d'acqua in zona montana; acquisto di attrezzature e macchine per la raccolta di prodotti, sottoprodotti e residui della produzione. La biomassa utilizzata per il funzionamento degli impianti deve provenire, in prevalenza, da aziende agricole; strutture per lo stoccaggio delle biomasse utilizzate e/o prodotte.

A) Contributo in conto capitale

L'ammontare del contributo è il seguente:

- 30% della spesa ammessa, elevato al 40% per le aziende ubicate in zone svantaggiate montane;
- 35% della spesa ammessa, elevato al 45% per le aziende ubicate in zone svantaggiate montane condotte da giovani agricoltori.

B) Contributo in conto interessi sui finanziamenti concessi. Il contributo può essere concesso sino al raggiungimento dell'Equivalentente Sovvenzione Lorda (Esl) pari a:

- 30% della spesa ammessa, elevato al 40% per le aziende ubicate in zone svantaggiate montane;
- 35% della spesa ammessa, elevato al 45% per le aziende ubicate in zone svantaggiate montane condotte da giovani agricoltori.

Mis. 311C (altre attività di diversificazione)

La misura riguarda la possibilità di ottenere contributi per investimenti finalizzati alla produzione di beni e servizi. Sono finanziabili e la modifica ed il recupero di strutture aziendali e fabbricati rurali e l'acquisto di strumentazione ed attrezzature al fine di:

- creare percorsi turistico-sportivi in azienda, piste ciclabili, percorsi vita, itinerari didattico-naturalistici;
- realizzare attività di custodia, pensione e servizi per gli animali domestici e i cavalli;
- consentire l'ospitalità in azienda per l'attività didattica e di divulgazione naturalistica e agroambientale rivolte in particolare a scolaresche o gruppi, la cura e custodia di bambini, il recupero e re/inserimento di persone socialmente deboli;
- adeguare i servizi igienico sanitari, migliorare i requisiti di sicurezza e di prevenzione dei rischi legati all'attività di diversificazione in azienda;
- realizzare gli specifici investimenti aziendali connessi e complementari alle iniziative di turismo rurale e dei servizi essenziali promosse da enti pubblici e associazioni nell'ambito delle misure 313 e 321;
- acquistare attrezzatura e programmi informatici a supporto direttamente collegati all'attività di diversificazione, comprese le spese per la predisposizione di siti promozionali multimediali fino ad un massimo del 20% della spesa ammessa.

Gli interventi possono essere realizzati nei territori ammissibili all'Asse 4 - Leader, descritti nell'allegato 3 del Psr, nelle aree ad agricoltura intensiva specializzata - (Aree B) (allegato 3 del Psr) esclusivamente: nelle aree protette, Natura 2000 e percorsi eno-gastronomici.

L'aiuto è concesso in conto capitale. Per importi di spesa ammissibile inferiori a 1.300.000 euro e sino al massimale di 200.000 euro nel triennio) il contributo è del 30% per non giovani imprenditori, non zona svantaggiata di montagna; del 35% per giovani imprenditori, non zona svantaggiata, di montagna; del 40% per non giovani imprenditori, in zona svantaggiata di montagna; del 45% per giovani imprenditori, in zona svantaggiata di montagna.

Per importi di spesa ammissibile superiori a 1.300.000 euro, il contributo è differenziato per dimensione aziendale.

Impresa Agricola

Mensile della
Confederazione Italiana
Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979
Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore
Cia Lombardia
Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale
Mario Lanzani

Direttore responsabile
Diego Balduzzi

Stampa
Color Art S.r.l. - Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

"Attività di informazione anno 2008 che è stata oggetto di richiesta di finanziamento sulla Misura 111 del Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 della Regione Lombardia, cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il FEASR"

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi
Chiuso in redazione il 9 settembre 08

Entro il 30 settembre le domande per accedere ai contributi

Con la mis. 132 del Psr incentivi per la partecipazione a sistemi di qualità

Misura 214 (agroambiente), pubblicato l'elenco delle domande ammesse per il 2008

E' stato pubblicato sul Burl n° 33 Serie Ordinaria dell'11 agosto 2008 l'elenco delle domande ammesse a finanziamento per la misura 214, campagna 2008. Con Dduo n. 8467 del 30 luglio 2008 sono stati approvati: la suddivisione delle risorse tra le province, l'elenco delle domande ammesse a finanziamento e l'elenco delle domande ammesse con riserva.

Disposizioni Attuative Quadro delle misure 114, 122, 125, 133, 216, 223, 226, 312, 313, 321, 323 e 331

Con la Dgr n. 7947 del 6 agosto 2008 sono state approvate le Disposizioni Attuative Quadro di alcune misure del Psr, ossia 114 (consulenza), 122 (valorizzazione economica delle foreste), 125 (miglioramento infrastrutture), 133 (informazione e promozione), 216 (investimenti on produttivi), 223 (imboschimento superfici non agricole), 226 (potenziale forestale), 312 (sviluppo microimprese), 313 (attività turistiche), 321 (servizi popolazione rurale), 323 (tutela patrimonio rurale) e 331 (formazione informazione). Il provvedimento individua i beneficiari, gli interventi ammissibili, e le priorità d'intervento, seguiranno successivamente i decreti di apertura dei bandi.

Mis. 221 (imboschimento dei terreni agricoli), tutte ammesse le domande del primo periodo

Con il Dduo 9217 del 22 agosto 2008 sono stati approvati gli elenchi delle domande del primo periodo ammesse a finanziamento.

I testi dei provvedimenti citati sono disponibili sul sito della Dg Agricoltura Sezione "Primo Piano" (www.agricoltura.regione.lombardia.it).

Per tutte le misure del Psr, l'erogazione del contributo è subordinata al rispetto degli obblighi del regime quote latte. Il Manuale delle procedure e dei controlli Psr prevede che non sia erogato il contributo ai beneficiari con provvedimenti di sospensione del versamento del prelievo supplementare sino alla definizione del procedimento giudiziario.

La Regione Lombardia ha stabilito i criteri di accesso alla misura 132, relativa al sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (Dduo del 25 marzo 2008 n. 2974)

La misura si propone di sostenere e promuovere la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità dei prodotti agroalimentari, comunitari e nazionali. Questi gli obiettivi perseguiti: rafforzare la competitività del settore primario all'interno della filiera verso i propri clienti; accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli primari, anche tramite nuovi sbocchi di mercato; aumentare la competitività delle produzioni di qualità sui mercati nazionali e internazionali; migliorare la qualità dei prodotti agroalimentari.

Fra i sistemi di produzione di qualità che beneficiano dell'aiuto c'è il metodo di produzione biologica di prodotti agricoli e indicazioni di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari.

Le produzioni ammesse a beneficiare del sostegno devono essere destinate all'alimentazione umana e appartenere ai seguenti comparti zootecnici: apicoltura, avicolo da carne, avicolo per la produzione di uova, bovino da carne, bovino da latte, bufalino, ovicaprino da latte, ovicaprino da carne, equino, suino da carne.

Inoltre, è prevista la protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari. Le produzioni devono appartenere ai seguenti comparti produttivi: lattiero-caseario di montagna, lattiero-caseario ovicaprino, ortofrutticolo, olivicolo, miele.

Le attuali produzioni lombarde comprese nei suddetti comparti sono le seguenti: Dop Bitto; Dop Valtellina Casera; Dop Formai de Mut dell'Alta Val Brembana; Igp Pera mantovana; Dop Olio extravergine d'oliva Garda, Dop Olio



extravergine d'oliva Laghi Lombardi

Per il settore vitivinicolo, sono interessate le produzioni iscritte nel relativo registro comunitario e sottoposte allo specifico Piano dei Controlli che preveda l'utilizzo della fascetta ministeriale.

Le attuali produzioni lombarde che utilizzano la fascetta sono: Doc Rosso di Valtellina; Doc Oltrepo Pavese. A questa lista potranno sommarsi altri nuovi vini a Do sottoposti a specifico Piano dei Controlli, che preveda l'utilizzo della fascetta ministeriale in base a futuri riconoscimenti ai sensi della normativa nazionale e comunitaria.

Le domande di contributo devono essere presentate sia per via telematica sia cartacea all'amministrazione provinciale competente.

La domanda telematica deve essere presentata entro il 30 settembre, la domanda cartacea deve essere presentata entro il 10 ottobre 2008.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013
Guida rapida

Disponibile gratuitamente in tutte le sedi Cia

Regione Lombardia COLTIVARE IL FUTURO

Programma di sviluppo rurale 2007-2013, una guida rapida per cogliere le opportunità

Con l'approvazione delle disposizioni attuative delle singole misure entra nel vivo il Programma di sviluppo rurale 2007-2013, adottato dalla Regione Lombardia.

Per cogliere appieno le opportunità per le aziende agricole la Regione Lombardia ha predisposto una "Guida Rapida" al Psr. Questa pratica guida tascabile sintetizza i contenuti del nuovo Programma di Sviluppo Rurale, evidenziandone gli elementi di novità come: il "pacchetto di misure", i progetti concordati e il piano di sviluppo aziendale.

La guida al Psr vuole inoltre offrire agli operatori del mondo agricolo ulteriori stimoli, consigli, informazioni per scegliere e sviluppare in un'ottica di eccellenza la propria attività.

Le copie cartacee della guida sono disponibili gratuitamente presso tutte le sedi della Cia della Lombardia, oltre che negli uffici delle Province, degli Spazio Regione e delle Comunità Montane.

La guida, in formato pdf, è disponibile anche sul sito della Cia Lombardia, all'indirizzo www.cialombardia.com/documenti/psr2007-2013/, dove sono disponibili altri approfondimenti sul Psr.

Ricordiamo che la versione ufficiale del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, a cui fare riferimento per ogni approfondimento, è quella approvata dalla Commissione europea con decisione del 18 ottobre 2007.

BAM finanzia l'agricoltura

Finanziare l'agricoltura è da oltre un secolo il mestiere di BAM che offre un'ampia gamma di formule di finanziamento davvero vantaggiose e innovative. È possibile scegliere il finanziamento, anche con durata fino a 30 anni, che meglio risponde alle proprie esigenze: Mutuo Verde, Pronto Macchine, Pronto Quote Latte, Agri Prestito, Agri Conto, Conto Latte, Pronto P.A.C., AgriImport.

BAM Banca Agricola Mantovana
GRUPPOMONTEPASCHI
www.bam.it

L'iter del complesso procedimento burocratico va concluso entro dicembre 2008

Entro il 30 settembre va avviato il procedimento per la comunicazione degli utilizzi agronomici

Ora ci siamo: la vicenda "nitrati" entra nel vivo con i primi adempimenti a carico delle aziende. Ora si inizia con le "scartoffie", seppure in parte informatizzate, ma poi il confronto sarà con il restrittivo limite dei 170 kg/ha di azoto, con cui dovranno fare i conti le aziende delle cosiddette zone vulnerabili che rappresentano larga parte della pianura lombarda.

La prima scadenza è per il 30 settembre, data in cui tutti i soggetti tenuti alla presentazione della comunicazione per l'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti, in tutte le sue varianti più o meno semplificate, dovranno avviare il procedimento di compilazione.

Un decreto della Direzione generale agricoltura della Regione Lombardia (decreto n. 8115 del 22 luglio 2008) prevede che tutte le aziende tenute ad una qualsiasi tipologia di comunicazione prevista per l'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti, ai sensi della Dgr n. VIII/5868 del 21 novembre 2007, devono avviare l'iter procedurale attraverso l'apertura del relativo procedimento sul Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (Siarl) entro il 30 settembre 2008, previo l'eventuale aggiornamento del fascicolo aziendale, in particolare per quanto riguarda gli allevamenti e le superfici condotte.

L'accesso al sistema può essere effettuato direttamente da parte del legale rappresentante dell'azienda o attraverso soggetti delegati, tra cui il Caa Cia Lombardia, già attivamente impegnato insieme alla Cia per garantire l'assistenza alle aziende.

La Regione Lombardia, a far data del 30 settembre 2008, provvederà a dare comunicazione ai Sindaci dell'avvenuto avvio del procedimento da parte delle imprese agricole interessate nell'ambito dei rispettivi Comuni.

La chiusura del procedimento, nonché l'integrazione della comunicazione e degli eventuali allegati Piani di utilizzazione agronomica (Poa) da parte del legale rap-

presentante dell'azienda, deve essere conclusa entro 90 giorni a partire dal 30 settembre 2008.

Una copia cartacea della comunicazione, completa degli eventuali allegati, dovrà essere inoltrata al sindaco competente territorialmente.

Una copia sarà invece conservata in azienda.

Chi deve presentare la comunicazione

Il Piano di azione nitrati (approvato con la Dgr 5868 del 21 novembre 2007 - e pubblicato sul Burl del 6 dicembre 2007), indica i criteri (tipologia produttiva e dimensione degli allevamenti) che definiscono quali aziende sono tenute presen-

tare il Poas/Poa (Programma Operativo Aziendale), avviando il procedimento entro il 30 settembre 2008 che dovrà essere completato entro la fine del 2008.

Nella tabella pubblicata in basso, che riprende quanto disposto dal citato Piano sono sintetizzati gli obblighi di comunicazione in funzione delle tipologie aziendali e delle dimensioni degli allevamenti, nonché dell'ubicazione in zone vulnerabili o non vulnerabili, come dettagliate nella Dgr 11 ottobre 2006 n. VIII/3297 "Nuove aree vulnerabili ai sensi del d.lgs.152/2006: criteri di designazione ed individuazione". Le normative citate, riassunte nel riquadro pubblicato nella pagina a fianco

e sono disponibili su sito web della Cia Lombardia all'indirizzo www.cialombardia.org/documenti/normativa_nitrati/.

Zone non vulnerabili

L'obbligo di presentazione per le aziende ubicate nelle zone non vulnerabili (sono considerate aziende in aree non vulnerabili le aziende con più del 50% del terreno in zona non vulnerabile) ricade:

- per le aziende che utilizzano e/o producono azoto proveniente da effluenti di allevamento in quantità superiore a 3000 kg/anno;
- per le aziende che utilizzano all'anno fertilizzanti con contenuto in azoto superiore a 6000 kg (si tratta

quindi anche aziende non zootecniche);

- per le aziende che effettuano l'utilizzazione agronomica di sole acque reflue aziendali o di sole acque reflue provenienti da piccole aziende agroalimentari;

- per le aziende utilizza a scopo agronomico acque provenienti da frantoi oleari con capacità di lavorazione maggiore di 2t/giorno.

Zone vulnerabili

Nelle zone vulnerabili (anche in questo caso sono considerate aziende in aree vulnerabili le aziende con più del 50% del terreno in zona vulnerabile) sono più stringenti i criteri che fanno scattare l'obbligo della comunicazione, che è necessaria

- per le aziende che utilizzano e/o producono azoto proveniente da effluenti di allevamento in quantità superiore a 1000 kg/anno

- le aziende non zootecniche che utilizzano all'anno fertilizzanti con contenuto in azoto superiore a 3000 kg/anno (si tratta quindi anche di aziende non zootecniche);

- per le aziende che effettuano l'utilizzazione agronomica di sole acque reflue aziendali o di sole acque reflue provenienti da piccole aziende agroalimentari

- per le aziende che utilizzano a scopo agronomico acque provenienti da frantoi oleari con capacità di lavorazione maggiore di 2t/giorno.

Quanti rientrano in queste tipologie deve dunque avviare, entro il 30 settembre, il procedimento di presentazione del Poa; la procedura dovrà essere conclusa entro dicembre 2008.

Gli obblighi di comunicazione in funzione delle tipologie aziendali e delle dimensioni degli allevamenti

Classe dimensionale	Posti bestiame corrispondenti (N)	Tipologia di comunicazione
Azoto da e.a. al campo prodotto e/o utilizzato (Kg/anno) Minore o uguale a 1000	Avicoli Inf. o uguali a 2174 posti ovaiole Inf. o uguali a 4000 posti broilers Suini Inf. o uguali a 90 grassi da 100 Kg di p.v. Inf. o uguali a 38 scrofe con suinetti inf. a 30 Kg Bovini Inf. o uguali a 12 vacche in produzione Inf. o uguali a 23 vacche nutrici Inf. o uguali a 27 capi in rimonta Inf. o uguali a 30 bovini all'ingrasso Inf. o uguali a 116 vitelli a carne bianca	esonero dalla presentazione della comunicazione del Programma Operativo Aziendale (POA)
Da 1001 a 3000	Avicoli Da 2175 a 6520 posti ovaiole Da 4001 a 12000 posti broilers Suini Da 91 a 270 grassi da 100 Kg di p.v. Da 39 a 114 scrofe con suinetti inf. a 30 Kg Bovini Da 13 a 36 vacche in produzione Da 24 a 68 vacche nutrici Da 28 a 83 capi in rimonta Da 31 a 90 bovini all'ingrasso Da 117 a 348 vitelli a carne bianca	Programma Operativo Aziendale semplificato (POAs)
Da 3001 a 6000	Avicoli Da 6521 a 13000 posti ovaiole Da 12001 a 24000 posti broilers Suini Da 271 a 540 grassi da 100 Kg di p.v. Da 115 a 228 scrofe con suinetti inf. a 30 Kg Bovini Da 37 a 72 vacche in produzione Da 39 a 136 vacche nutrici Da 84 a 166 capi in rimonta Da 91 a 180 bovini a carne bianca	Programma Operativo Aziendale (POA) e Piano di Utilizzazione Agronomica semplificato (PUAs)
Superiore a 6000	Avicoli Da 13001 a 40000 posti ovaiole Da 24001 a 40000 posti broilers (limite superiore relativo alle aziende di cui al d.lgs. 69/2005) Suini Da 541 a 2000 grassi Da 229 a 750 scrofe con suinetti inf. a 30 Kg (limite superiore relativo alle aziende di cui al d.lgs. 69/2005) Bovini Da 73 a 416 vacche in produzione Da 137 a 421 vacche nutrici Da 167 a 833 capi in rimonta Da 181 a 625 bovini all'ingrasso Da 696 a 1920 vitelli a carne bianca (il limite superiore è relativo alle aziende con più di 500 UBA)	Programma Operativo Aziendale (POA) e Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)
Allevamenti con più di 500 UBA		Presentazione del Programma Operativo Aziendale (POA) con il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)
Allevamenti ricadenti nel campo di applicazione del d.lgs. 69/2005 (Autorizzazione Integrata Ambientale)	Avicoli Oltre 40000 posti ovaiole Oltre 40000 posti broilers Suini Oltre 2000 grassi Oltre 750 scrofe con suinetti inf. a 30 Kg	Integrazione tra le procedure di autorizzazione ai sensi del d.lgs. 69/2005 e Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)

Gli obblighi di comunicazione in funzione del quantitativo d'uso di azoto

Classe dimensionale	Tipologia di comunicazione
Da 3001 a 6000	Programma Operativo Aziendale (POA) e Piano di Utilizzazione Agronomica semplificato (PUAs)
Superiore a 6000	Programma Operativo Aziendale (POA) e Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)



Al di là degli adempimenti restano fortissime le preoccupazioni per l'impatto della normativa sulla zootecnia

Direttiva nitrati, oltre al carico burocratico resta il nodo del limite di azoto per ettaro

Si è atteso mesi per avere l'applicativo informatico per gestire le complesse comunicazioni previste dalle normative regionali di applicazione della direttiva nitrati che va completandosi in queste settimane.

La Regione Lombardia, tenuto conto del pesante ritardo rispetto alle scadenze già fissate, su forte sollecitazione della Cia Lombardia, ha introdotto una semplificazione per l'avvio del procedimento delle comunicazioni previste per le diverse tipologie aziendali.

Come dettagliato nella pagina accanto, il decreto del Direttore Generale Dg Agricoltura n. 8115 del 22 luglio 2008 permette infatti alle aziende lombarde di avviare in maniera semplificata il procedimento (informatizzato sul Siarl) entro la scadenza del 30 settembre 2008.

Resta invece il termine del dicembre 2008 per la predisposizione della comunicazione completa di tutta la documentazione prevista (Poa/Pua). L'elenco delle aziende che hanno avviato l'iter di presentazione delle comunicazioni sarà direttamente inviato dalla Regione Lombardia alle Amministrazioni comunali competenti, sollevando per questa prima fase l'azienda agricola dall'obbligo di presentare la

documentazione cartacea.

Non sono solo gli adempimenti burocratici, seppure gravosi e onerosi, a spaventare le aziende agricole.

Restano fortissime le preoccupazioni per le ricadute dell'applicazione della normativa sulle aziende agricole, in particolare di quelle zootecniche.

Saranno proprio le imprese zootecniche a pagare il prezzo più alto dell'applicazione della direttiva nitrati, in un momento in cui per latte, carne e suini si è alle prese con situazioni non certo facili.

Serve dunque un impegno condiviso da istituzioni e organizzazioni professionali, per mettere in campo tutte le iniziative e le risorse necessarie a fronteggiare la situazione.

Soprattutto in questa prima fase sarà necessario la massima attenzione per avviare tutte le azioni utili all'accompagnamento delle aziende nell'applicazione della direttiva nitrati.

Con un documento unitario, Cia, Coldiretti e Confagricoltura, hanno nuovamente prospettato alla Regione Lombardia sulle inevitabili conseguenze negative del Programma di Azione lombardo sull'intero comparto agricolo. Pur apprezzando gli impegni assunti dalla Direzione generale Agricoltura, le organiz-



zazioni agricole sottolineano che questi "ci confortano, ma non ci sollevano dalla preoccupazione circa le sorti delle aziende agricole lombarde, qualora alle prescrizioni imposte dal Programma di azione la Regione Lombardia non contrapponga interventi sostanziali di sostegno al settore".

La Dg Agricoltura della Regione Lombardia ha comunque rinnovato la disponibilità a reperire risorse economiche, aggiuntive ai fondi del Psr, finalizzate a sostenere gli oneri economici che l'intero comparto agricolo dovrà assumersi in rispetto del programma di azione.

Un impegno è venuto anche sul fronte della formazione degli operatori e dei tecnici chiamati alla non facile redazione dei Programmi operativi aziendali, la cui definitiva presentazione scadrà il prossimo dicembre. Un periodo quantomai ristretto, sia per la complessità della documentazione da predisporre, sia per il forte ritardo con cui sono stati messi a disposizione gli strumenti informatici necessari alla compilazione. Andrà quindi seriamente valutata nelle prossime settimane l'opportunità di una proroga.

La Cia Lombardia, insieme alle altre organizzazioni, ha posto in primo piano la necessità di rimettere mano alle normative attualmente in vigore (si veda il riquadro a sinistra)

E' ineludibile rivedere il quadro nazionale legislativo, a partire dal decreto ministeriale del 7 aprile 2006, che fissa i criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. I momenti tecnici, attualmente in corso allivello ministeriale, di revisione dei contenuti di questo provvedimento nazionale, devono trovare un impulso da parte della Regione Lombardia per avanzare pro-

poste praticabili e supportate scientificamente.

L'obiettivo prioritario è la ridefinizione dei valori delle quantità medie di effluente prodotto nonché dei valori di azoto delle deiezioni.

Su questo tema va considerato che il recente provvedimento della Regione Veneto in tema di nitrati, supportato dagli studi dell'Università di Udine e sulle prove condotte dal Crpa, evidenzia che alcuni valori contenuti negli allegati del decreto ministeriale sono quantomeno datati.

E' necessario quindi che anche la Regione Lombardia si attivi perché alle aziende agricole lombarde vengano imputate produzioni di azoto e di effluente corrispondenti alle caratteristiche effettive degli allevamenti praticati.

Ritornando sugli aspetti burocratici, 2008, le rappresentanze agricole lombarde hanno sottolineato la neces-

sità di non appesantire gli adempimenti previsti.

Forti preoccupazioni rimangono anche sulle procedure informatiche, peraltro a tutt'oggi non ancora disponibili, che appaiono complesse e da affinare per supportare i tecnici nella redazione dei piani.

Tenuto conto dei ritardi nel rilascio dell'applicativo su siarl, appare ancora più difficile per le imprese agricole lombarde rispettare la scadenza del prossimo dicembre per la presentazione delle comunicazioni.

E' poi indispensabile un intervento che in tempi rapidi definisca il periodo di divieto dello spandimento invernale in considerazione delle specificità sia della tipologia di allevamenti (con produzione di liquame) sia dei cicli colturali maggiormente praticati in Regione Lombardia.

Non ultimo le sarà neces-

sari, soprattutto nella prima fase di applicazione del programma di azione, garantire una interpretazione uniforme della normativa tra i tanti soggetti interessati, individuando modalità condivise di informazione e di lettura della complessa serie di norme vigenti.

Investimenti per produzioni agroenergetiche e per il contenimento del carico d'azoto: le domande entro il 3 ottobre

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia serie straordinaria n. 6 del 22 agosto 2008 è stato pubblicato il decreto n. 9142 del 14/08/2008 che dispone l'apertura dei termini di presentazione delle domande per la concessione di contributi regionali.

Gli aiuti vengono concessi per impianti di valorizzazione agroenergetica degli effluenti di allevamento unitamente a impianti integrativi per la riduzione dell'azoto e/o la sua valorizzazione ai fini dell'utilizzazione agronomica.

Lo scopo principale è finanziare la realizzazione, nelle zone cosiddette "vulnerabili" e - novità rispetto al precedente programma pilota - anche nelle zone "non vulnerabili", di impianti che utilizzino gli effluenti di allevamento a fini energetici (ad esempio biogas, gassificatori, cracking-reforming catalitico) unitamente a impianti integrativi per la riduzione dell'azoto e/o la sua valorizzazione ai fini dell'utilizzazione agronomica.

La domanda deve essere presentata al protocollo della Provincia nel cui territorio sono realizzati gli interventi a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia ed entro e non oltre venerdì 3 ottobre 2008.

Gli obiettivi del programma sono la promozione di progetti anche di tipo innovativo per la produzione di energia da fonti rinnovabili con particolare riferimento agli impianti aziendali e consortili per la produzione di agroenergie da reflui zootecnici, prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti; il conseguimento di una contestuale, corretta gestione e valorizzazione degli effluenti di allevamento; nonché l'adozione nelle aziende agricole di pratiche sostenibili e compatibili con l'ambiente.

La delibera prevede una spesa complessiva di 7,9 milioni di euro

La normativa

Questi sono i principali riferimenti normativi per l'applicazione della direttiva nitrati, il cui testo è disponibile sul sito web della Cia Lombardia, all'indirizzo www.cialombardia.org/documenti/normativa_nitrati/.

* direttiva 91/676/Cee del Consiglio del 12 dicembre 1991 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;

* d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

* d.m. 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del d.lgs. 11 maggio 1999, n. 152"

* d.g.r. 11 ottobre 2006 n. VIII/3297 "Nuove aree vulnerabili ai sensi del d.lgs.152/2006: criteri di designazione ed individuazione";

* la d.g.r. 2 agosto 2007 n. VIII/5215 "Integrazione con modifica al programma d'azione per la tutela e risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile (d.lgs.152/2006, art. 92 e del d.m. n. 209/2006) e adeguamento dei criteri e norme tecniche generali di cui alla d.g.r. n. VI/17149/1996";

* d.g.r. 21 novembre 2007 n. VIII/5868 "Integrazione con modifica al programma d'azione per la tutela e risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile (d.lgs. n. 152/2006, art. 92 e d.m. 7 aprile 2006) e adeguamento dei relativi criteri e norme tecniche generali di cui alla d.g.r. n. VI/17149/1996, approvati con deliberazione di Giunta n. VIII/5215 del 2 agosto 2007"

Turismo Verde Lombardia sarà presente con un proprio stand alla 4^a Festa nazionale dell'Agricoltura, realizzato con il contributo della Dg Agricoltura della Regione Lombardia

La scadenza è il 15 settembre

Estirpo vigneti, al via le domande di accesso

L'aprile della Lombardia ha aperto i termini per la presentazione delle domande per l'estirpazione volontaria dei vigneti che possono essere presentate tramite il Caa Cia Lombardia.

Si tratta di un intervento previsto dalla nuova Ocm vino (si veda "Impresa Agricola" di maggio 2008 per un approfondimento sui temi della nuova Ocm vino), finalizzato ad indennizzare i viticoltori che intendono cessare l'attività estirpando definitivamente i vigneti (Reg. (CE) n. 479/2008 del Consiglio del 29 aprile 2008 relativo Ocm vitivinicolo e Reg. (CE) n. 555/2008 della Commissione del 27 giugno 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008).

L'aiuto previsto per l'estirpazione dei vigneti è calcolato in base alle rese medie per ettaro della superficie complessiva dell'azienda vitivinicola inerenti alle campagne comprese tra la campagna 2003/4 e 2007/08.

La Regione Lombardia ha deciso di escludere le zone terrazzate della Valtellina e della Val Camonica. I produttori di queste zone hanno comunque priorità di accesso a tutti i benefici previsti dalle misure del Prrv e alle misure previste dal piano regionale di Sviluppo Rurale. Queste le condizioni necessarie per accedere

- siano coltivate con vigneti con varietà classificate come uve da vino;
- non abbiano beneficiato

di premi, nelle ultime 10 campagne, per la riconversione e ristrutturazione dei vigneti ai sensi del Reg. 1493/99 o per la misura U, azioni 2 e 3 del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Lombardia;

- non abbiano beneficiato di premi istituiti da altre Ocm (per esempio ortofrutta) nelle ultime 5 campagne;

- non siano state impiantate in violazione alla normativa comunitaria e nazionale in materia di impianti illegali (a meno che non siano state regolarizzate);

- siano correttamente coltivati nelle 2 ultime campagne precedenti l'entrata in vigore del Regolamento 479/08 (2005/06 e 2006/07)

- abbiano una superficie minima pari o superiore a 0,3 ettari.

Per la campagna 2008/09 le domande possono essere presentate dall'11 agosto al 15 settembre 2008, l'estirpazione invece deve essere effettuata, solo dopo la comunicazione della Provincia di ammissione all'aiuto, ed entro il 31 maggio 2009.

L'accesso al regime di aiuti è volontario e si applica per tre campagne: 2008/09, 2009/10 e 2010/11. L'aiuto è maggiore per i produttori che accedono all'aiuto nella prima campagna e decresce progressivamente nelle rimanenti due.

L'aiuto concesso per l'estirpo della superficie ammessa è erogato per una sola campagna.

Stabilimenti di macellazione a ridotta capacità produttiva

Con la circolare ministeriale n. 20757 del 10 luglio 2008 sono state trasmesse alle Regioni ed alle Asl le "Indicazioni relative ai requisiti minimi per il rilascio del riconoscimento ai sensi del Regolamento Ce/853/04 agli stabilimenti di macellazione e di sezionamento a ridotta capacità produttiva", condivise tra Ministero della Salute e Coordinamento Tecnico Interregionale per la Sicurezza alimentare al fine di uniformare sul territorio nazionale il processo di adeguamento degli impianti a capacità limitata.

Come previsto dal Reg. 2076/05 gli stabilimenti in possesso della registrazione possono commercializzare gli alimenti di origine animale sul mercato nazionale solo fino al 31 dicembre 2009. Nel 2010 per continuare ad operare, gli impianti dovranno essere conformi ai requisiti generali di cui al Reg. CE 852/04 e agli allegati II e III del Reg. CE 853/04 e riconosciuti secondo i dettami quest'ultimo regolamento.

La circolare da alcune indicazioni per consentire una transizione più agevole dei macelli già in attività verso le stringenti norme comunitarie. Lo stesso Ministero della Salute richiama il concetto di "flessibilità" alla base della normativa comunitaria che tenga conto dell'importanza di queste strutture per l'economia locale delle imprese agricole poste in zone periferiche e svantaggiate.

La possibilità di utilizzare una piccola entità di macellazione è indispensabile anche in molte aree della Lombardia per favorire la presenza dell'attività zootecnica.

Notizie in breve

Lombardia

Vendemmia 2008 in Lombardia, previsioni positive. Stabilito il periodo vendemmiale

"Produzione quantitativa lievemente inferiore al 2007, livello qualitativo valido ed interessante". Livio Cagnoni, presidente di Ascovili (Associazione dei Consorzi dei Vini di Lombardia) sintetizza così la previsione per la vendemmia lombarda del 2008.

Le piogge intense di primavera e di inizio estate - hanno offerto un quadro climatico contrastato che propone oggi grandi differenze da territorio a territorio, e addirittura da vigna a vigna. Secondo gli operatori per chardonnay e pinot nero, dedicati alla produzione dei vini spumanti Docg, la cui vendemmia è in corso, le premesse sono molto interessanti.

La Regione Lombardia, con decreto numero 8792 del 6 agosto 2008, ha stabilito, come ogni anno, il periodo entro il quale le fermentazioni e le rifermentazioni sono consentite nonché l'inizio e la fine del periodo vendemmiale.

Le aziende che, a causa di motivate ragioni tecniche, decidono di anticipare, rispetto alle date su indicate, le operazioni di raccolta, ne danno preventiva comunicazione a mezzo fax alla Direzione Generale Agricoltura (02/67658050) e all'Ispettorato centrale per il Controllo della Qualità - Ufficio di Milano (02/26414804);

Vini di Franciacorta: Curtefranca è la nuova denominazione dei vini fermi. Modificato anche il disciplinare del Franciacorta Docg.

Con pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dei nuovi disciplinari di produzione, Doc e Igt, la denominazione Curtefranca sostituisce Terre di Franciacorta, mentre il Sebino Igt sarà anche bianco. Novità anche per il Franciacorta Docg che ha un nuovo disciplinare, ufficializzato anch'esso dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Il nuovo disciplinare prevede un'interessante variazione della base ampelografica, ad esempio con l'introduzione del Carmènere per il rosso, sorta di vitigno autoctono, sicuramente varietà storica della zona. Di rilievo anche le novità circa l'incremento delle densità d'impianto e delle limitazioni produttive ai nuovi vigneti, e per le riduzioni di resa. Da segnalare anche l'inserimento dell'obbligatorietà di indicazione dell'annata in etichetta. Recependo in parte le richieste della minoranza affezionata alla Denominazione Terre di Franciacorta, con la collaborazione del Consorzio e della Regione Lombardia, il ministero ha concesso la coesistenza delle Doc Terre di Franciacorta e Curtefranca, per un periodo transitorio di due anni. Il nuovo disciplinare del Sebino Igt rende possibile il passaggio a cascata dal Franciacorta al Curtefranca bianco ed infine al Sebino bianco. Le previste tipologie Sebino bianco, rosso, novello e passito, potranno essere prodotte con l'utilizzo dei vigneti autorizzati dalla Provincia di Brescia, consentendo alle aziende vitivinicole di orientare



le proprie produzioni con maggiore libertà, pur sempre all'interno delle tipicità del territorio.

Visite guidate ai campi dimostrativi di mais, riso e sorgo

Come di consueto, anche per il 2008, sarà possibile visitare i campi prova, utilizzati nell'ambito del progetto di ricerca "Grandi colture" condotto dall'Ersaf, accompagnati dai tecnici e ricercatori che saranno a disposizione per trasferire le proprie conoscenze e incentivare le innovazioni.

Accanto alle prove di confronto varietale di mais e riso, sono stati organizzati test di sorgo da granella, coltura poco conosciuta in Lombardia, per vedere il comportamento in campo delle varietà disponibili e individuare le più produttive e le più resistenti alle malattie e agli attacchi da parte di patogeni.

Questo il calendario e le località delle visite:

Provincia di Milano
9 settembre 2008 - Azienda Agricola Garal - Robecco sul Naviglio (Mi) - campi di mais

12 settembre 2008 - Morimondo - azienda agricola Forni - campi di mais
11 settembre 2008 - Casarile - campo di riso

Provincia di Lodi
11 settembre 2008 - Az. Agr. Franciosi - C.na Scapadina - Ossago Lodigiano - campo di mais

Provincia di Brescia
4 settembre - Comezzano Cizzago campi di mais (mattino)

4 settembre - Borgo San Giacomo campi di mais (pomeriggio)

19 settembre - Incontro su mais in occasione della Fiera di Comezzano

Provincia di Mantova
16 settembre 2008 - Az. Agr. Carpaneta - Bigarello - campi di mais

Per informazioni: Ersaf tel. 02 67.404.1

Piani di Indirizzo Forestale: criteri e procedure per la loro redazione e approvazione

Con la Dgr. 7728 del 24 luglio 2008 (pubblicata sul Burl n° 34, 1° supplemento straordinario, del 19 agosto 2008) sono stati fissati i criteri per la redazione dei Piani di Indirizzo Forestale previsti dalla l.r. 27/2004. Il piano di indirizzo forestale (o semplicemente "Pif") è previsto dalla l.r. 27/2004, che lo definisce (art. 8, comma 3) come strumento di

analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale assoggettato al piano; di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale; di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi; per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

assegna al Pif il compito di:

- individuare e delimitare le aree qualificate bosco;

- delimitare le aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata; definire modalità e limiti, anche quantitativi, per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco; stabilire tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi di natura compensativa, in conformità al comma 4 ed al provvedimento di cui al comma 8 (art. 4, c. 5);

- prevedere eventualmente obblighi di compensazione di minima entità ovvero l'esenzione dall'obbligo di compensazione in relazione ad alcuni particolare interventi (art. 4, c. 6);

- poter derogare alle norme forestali regionali, previo parere obbligatorio e vincolante della Giunta regionale;

- regolamentare il pascolo, definendo aree e modalità per l'utilizzo di mandrie e greggi per la ripulitura di boschi e di terreni incolti a scopo di prevenzione degli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale, secondo le modalità e nel rispetto dei limiti stabiliti nel regolamento di cui all'articolo 11, comma 4 (Norme Forestali Regionali, r.r. 5/2007);

- contenere al suo interno i piani di viabilità agro-silvo-pastorale, da redigere allo scopo di razionalizzare le nuove infrastrutture e di valorizzare la interconnessione della viabilità esistente (art. 21, c. 2).

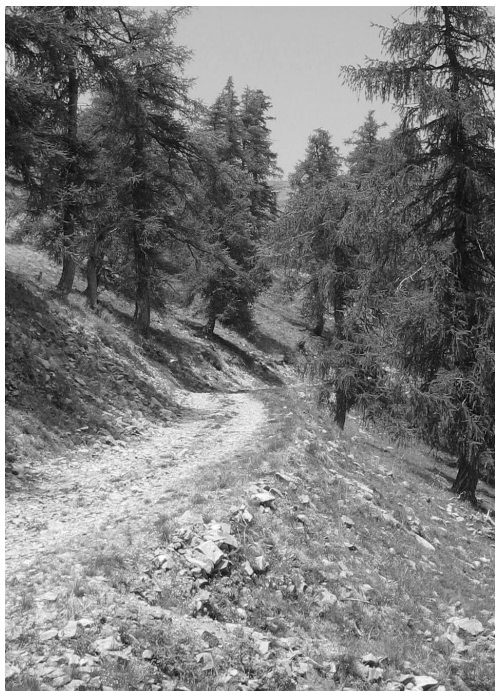
Registro dei boschi da seme della Regione Lombardia - "Re.Bo.Lo"

In Lombardia, con un provvedimento regionale (Dgr 8/6272 del 21 dicembre 2007) è stato istituito un Registro regionale dei boschi da seme (Re.Bo.Lo).

La Regione Lombardia ha individuato le aree in cui è possibile raccogliere semi di piante forestali (previo assenso del proprietario e dopo aver acquisito l'autorizzazione da parte dell'ente forestale competente: comunità montane o province), per la produzione, da parte dei vivaisti autorizzati, di piantine da utilizzare in piantagioni a fini forestali e non ornamentali.

L'elenco complessivo delle aree è stato inserito in un Registro regionale dei boschi da seme (Re.Bo.Lo) che è stato approvato con decreto n. 2894 del 21 marzo 2008.

A partire dalla data del 1 settembre 2008 la raccolta del materiale di propagazione (semi) delle specie oggetto della normativa potrà avvenire in territorio lombardo solo nelle aree inserite nel Re.Bo.Lo. Il provvedimento sopraccitato con i relativi allegati ed in particolare le schede descrittive e la cartografia di ogni popolamento sono stati pubblicati nell'Edizione Speciale n. 27 del Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 3 luglio 2008.



Circolare attuativa per la viabilità agro-silvo-pastorale

Con la circolare n. 11 del 01 luglio 2008, la Direzione Generale Agricoltura ha fornito indicazioni in merito all'applicazione dell'art. 21 della l.r. 27/04 e alla direttiva relativa alla viabilità locale di servizio all'attività agro-silvo-pastorale.

La circolare affronta tratta in particolare gli aspetti legati alla regolamentazione e alla chiusura delle strade agro-silvo-pastorali ed è pubblicata sul Burl serie ordinaria n° 28 del 7 luglio 2008.

Italia

Pomodoro da industria: un'annata soddisfacente. Bene produzione e qualità. Per gli agricoltori nessun rischio nei pagamenti

La campagna 2008 per il pomodoro da industria può essere definita soddisfacente, sia sotto il profilo produttivo che commerciale, in buona parte del territorio vocato alla produzione. Sebbene non sia ancora disponibile il dato complessivo, la superficie messa a coltura, anche secondo quanto evidenzia l'Uiapoa (l'Unione italiana delle Associazioni dei produttori ortofrutticoli e agrumari), dovrebbe essere vicina ai 70.000 ettari (la superficie contrattata era di circa 76.000 ettari e il calo viene ritenuto fisiologico), con un probabile quantitativo prodotto di oltre 46 milioni di quintali.

Le stime condotte dalla Cia rilevano, comunque, buoni livelli quantitativi e soddisfacenti parametri qualitativi (grado zuccherino), ad eccezione di alcune aree del Nord Italia, come l'Emilia Romagna, in particolare nella zona



Per la pubblicità
su **Impresa Agricola**
telefonare allo 026705544

del Ferrarese, che nel mese di giugno sono state colpite da piogge e fitopatie, che hanno compromesso oltre il 30 per cento della produzione.

In ogni caso, i produttori colpiti dalla caduta produttiva non perderanno l'aiuto accoppiato. Le circostanze eccezionali che hanno portato a tale situazione, certificate per ciascun produttore interessato, fanno scattare, infatti, il ricorso all'art. 9 del Dm n.1229/08, che prevede, appunto, il mantenimento dell'aiuto accoppiato se la caduta del livello produttivo aziendale al di sotto del 70 per cento della resa regionale è legata a "cause di forza maggiore e circostanze eccezionali".

Nelle altre aree di produzione si prevede il raggiungimento o il superamento del 70 per cento della resa effettiva rispetto ai livelli medi fissati a livello regionali. Tetto minimo di produzione che dà diritto all'aiuto accoppiato. Al contrario di quanto paventato sulla stampa negli ultimi giorni, non dovremmo, pertanto, essere in presenza di generalizzati rischi di mancato incasso dei pagamenti accoppiati in seguito all'applicazione della riforma degli aiuti.

Per quanto riguarda, invece, i prezzi si è registrato un aumento del 60 per cento dei valori contrattati rispetto allo scorso anno sia per il pomodoro tondo che per quello allungato. Il prezzo contrattato in diversi casi è stato superato in fase di consegna del 10-12 per cento.

Il 14 settembre la Giornata nazionale del biologico

Promossa dalla Confederazione italiana agricoltori e dalla sua associazione per l'agricoltura biologica Anabio, si svolgerà il prossimo 14 settembre la Giornata nazionale del biologico. Sotto lo slogan "indovina chi viene a pranzo. Il bio in tavola", in tutta Italia si terranno iniziative che avranno come punto focale l'incontro tra produttori e consumatori finalizzato alla conoscenza del biologico e degli approvvigionamenti alimentari nei circuiti brevi. La Giornata è organizzata in collaborazione con l'Istituto di certificazione Icea.

Molte le manifestazioni in programma: dal classico mercatino all'organizzazione di incontri a tavola (con la presenza di opinion leader e giornalisti) presso aziende agricole e agrituristiche biologiche, da pic-nic nei campi alle proposte di menù biologici nei ristoranti, da attività nelle fattorie didattiche attraverso il coinvolgimento di scolaresche e di gruppi di bambini che partecipano alla raccolta di prodotti e alla preparazione del pranzo, a dibattiti e tavole rotonde.

La Giornata nazionale del biologico avrà il suo momento significativo a Bologna dove dall'11 al 14 settembre è in programma il Sana il salone del biologico e dell'alimentazione naturale. Fiera alla quale la Cia sarà presente insieme ad Anabio.

In tale occasione, venerdì 12 settembre, verrà firmato un Protocollo d'intesa tra Cia e Confesercenti finalizzato all'individuazione e alla promozione di circuiti brevi di commercializzazione delle produzioni agroalimentari di qualità. Partner dell'iniziativa è l'Istituto Mediterraneo di Certificazione (IMC), titolare di un disciplinare di certificazione per la tracciabilità degli alimenti di qualità dalla terra alla tavola identificato dal logo "Conosci il tuo pasto".

L'archivio dei numeri di **Impresa Agricola** dal 2000 è disponibile sul sito web www.cialombardia.org nella sezione dedicata al mensile.

Per ricevere in anteprima il sommario del numero pubblicato scrivete a: impresa.agricola@cia.it

Un marchio del Wwf per gli agriturismi nei parchi

"Fattorie del Panda", il circuito arriva nella bassa lombarda

Anche quest'anno, riparte in Lombardia il progetto delle "Fattorie del Panda" promosso da Wwf, Turismo Verde, Federparchi, Agriturst e Terranostra che vede gli organizzatori coinvolti in azioni di corsi di formazione e promozione degli agriturismi situati in un parco, un'area protetta, Natura 2000 o nelle loro immediate vicinanze.

Il progetto delle Fattorie del Panda si ispira al programma Gîtes Panda gestito dal 1994 in Francia da Wwf, dalla Federazione dei Parchi Francese e da Gîtes Ruraux.

In Lombardia si è chiuso da poco il progetto Assiolo - Programma Interreg Italia-Svizzera, grazie al quale 29 aziende agrituristiche sono diventate Fattorie del Panda nelle province di Lecco, Como, Varese e Sondrio.

L'esperienza positiva del progetto Assiolo, ha portato i partner del progetto a proporre anche nelle province di Mantova, Cremona, Lodi, Pavia e Milano un percorso formativo, rivolto alle aziende agrituristiche, che tratta tematiche naturalistiche, con particolare attenzione alla gestione ambientale dell'azienda ed approfondimenti sulla fauna e flora locale, sul risparmio energetico, la didattica e la comunicazione con l'ospite.

Per promuovere il nuovo progetto, "Agricoltura è vita" Lombardia (ente di formazione della Cia) e Eapral Lombardia (ente di formazione della Confagricoltura) in accordo e coordinamento di Turismo Verde, Agriturst, Terranostra, Federparchi e Wwf, organizzano nel prossimo mese di ottobre due sezioni di corsi di 24 ore per operatori delle Fattorie del Panda, che si terranno nella sede del Parco del Mincio (Mn) e in quella del Parco Adda Sud (Lo).

I corsi avranno le seguenti date nel corso del mese di ottobre:
- Parco del Mincio 6 - 13 - 20 e 27 visita ad una Fattoria del Panda già acce-



toscritto anche da Federparchi, Anagritur (Consorzio a cui aderiscono Agriturst, Terranostra e Turismo Verde), che contiene elementi per il miglioramento della qualità ambientale (sostenibilità), dell'accoglienza e della

conoscenza dell'identità e valorizzazione dei territori per favorire un turismo responsabile e consapevole dei valori della biodiversità e dei paesaggi.

Per aderire alla rete delle "Fattorie del Panda" le singole aziende agrituristiche dovranno rispondere ad alcuni criteri:

- le strutture devono possedere alcuni requisiti pregiudiziali ed i gestori sono impegnati a svolgere specifiche attività e fornire all'ospite servizi dedicati alla conoscenza dell'area naturale protetta. L'attribuzione del logo "Fattoria del Panda" (pubblicato sopra) non corrisponde ad una certificazione qualitativa dell'azienda; identifica solo le aziende in possesso dei requisiti minimi pregiudiziali e l'adesione al progetto.

Il Wwf ha definito un disciplinare per la qualità delle strutture ricettive, sot-

Per la promozione del circuito delle Fattorie del Panda è disponibile un sito internet in quattro lingue, raggiungibile con gli indirizzi www.fattoriedelpanda.net o www.wwf.it/fattorie, altre forme di promozione in Italia ed all'estero dal Wwf che conta oltre tre milioni di soci in Europa di cui 300 mila in Italia.

I partner di questo progetto hanno presentato agli Assessorati Agricoltura e Ambiente e Territorio della Regione Lombardia una proposta di progetto a completamento dell'offerta formativa degli operatori che saranno interessati a diventare Fattoria del Panda.

Chiunque fosse interessato a partecipare al progetto può telefonare, entro il 30 settembre, a: Agricoltura e Vita (presso la sede regionale della Cia Lombardia) - tel. 02.6701083, e mail agricolturavita.lombardia@cia.it.

La giornata a porte aperte delle Fattorie Didattiche della Lombardia torna il 28 settembre 2008, per la quarta edizione.

L'iniziativa vedrà una selezione (una settantina circa) di aziende agricole e agrituristiche, tra le 147 distribuite nel territorio lombardo e accreditate nel circuito regionale, proporre una giornata di animazione per adulti e bambini. Per informazioni: Turismo Verde Lombardia tel. 02.67078281 www.turismoverde-lombardia.it



Una tesi di laurea ripercorre ruolo e funzioni delle donne in agricoltura

Le donne protagoniste dello sviluppo rurale

Lo scorso maggio, la collega Giada Edefonti ha brillantemente conseguito la laurea magistrale in Scienze e culture dell'ambiente e del paesaggio, discutendo la tesi "Le donne dell'agricoltura protagoniste dello sviluppo rurale", con relatore Paolo Lassini, attuale direttore della Dg Agricoltura della Regione Lombardia.

Pubblichiamo di seguito una sintesi del lavoro di ricerca, disponibile integralmente sul sito della Cia Lombardia all'indirizzo www.cialombardia.org/documenti/tesi_donne_agricoltura/

Il ruolo professionale della donna nella storia dell'agricoltura è segnato da progressive conquiste per ottenere un'adeguata posizione sociale.

Storicamente la donna è sempre stata presente in agricoltura, ma, in seguito alla tradizionale ripartizione del lavoro agricolo in base ai sessi, le è stato assegnato il compito della gestione della casa e del lavoro nei campi, tenendola spesso distante dalla gestione attiva dell'azienda agraria.

Per tale motivo la posizione delle donne in ambito agricolo si è mantenuta in spazi marginali con scarse possibilità di accedere ai livelli più qualificati del lavoro e, soprattutto, con poche possibilità di incidere sulle scelte aziendali.

In Europa e in Italia l'evoluzione del ruolo professionale femminile in agricoltura è legata ad un complesso ed articolato processo di emancipazione sociale che nei contesti agricoli e rurali è avvenuto più lentamente di quanto non sia avvenuto nei contesti urbanizzati. Nonostante alcune evidenti difficoltà, la presenza della donna e di conseguenza della famiglia, in molti ambiti rurali ha sicuramente limitato e scongiurato il fenomeno dell'abbandono legato all'esodo agricolo e rurale.

Esaminando l'andamento della presenza femminile in agricoltura negli ultimi decenni, è emerso il seguente quadro: negli anni Settanta e Ottanta il processo di femminilizzazione dell'agricoltura è risultato particolarmente favorito dal costante esodo dei lavoratori agricoli verso l'industria e l'edilizia, con di conseguenza un aumento della presenza femminile che ha conquistato posizioni di imprenditorialità.

Negli ultimi anni le donne



che lavorano nel settore agricolo hanno una preparazione specifica, un'età media che scende o tende ad allinearsi con altri settori, intraprendono l'attività agricola come eredità dell'attività familiare, affrontando i problemi che si riscontrano in tutti i settori lavorativi: carenza di politiche specifiche, mancanza di servizi di sostegno per conciliare l'attività professionale con la vita familiare.

Il lavoro in azienda, per la maggior parte delle donne, si fonde con gli impegni familiari, grazie alla coincidenza del posto di lavoro con il luogo di residenza della famiglia. Questa situazione è più favorevole rispetto a quella di donne attive in altri settori, più inserite in un contesto urbano. L'impresa agricola, infatti, è la sola che riesca a garantire una grande flessibilità tra lavoro e famiglia.

Anche se la conduzione dell'azienda agricola può permettere una migliore conciliazione tra lavoro professionale e famiglia si è visto, però, come la gestione di quest'ultima ricada sulle donne. Questo elemento viene considerato dalle imprenditrici come un fattore limitativo, in quanto con la preoccupazione della casa non riescono a dedicare tutta la propria attenzione ed energia all'attività produttiva, a differenza dei loro colleghi uomini.

La presenza delle donne nell'attività agricola è stata sempre caratterizzata da specifiche peculiarità che ne hanno determinato una evoluzione non omologabile a quella registrata in altre attività di produzione.

Gli aspetti più significativi che caratterizzano le strategie adottate dalle imprenditrici nella gestione aziendale sono il maggior coinvolgimento dei familiari nell'attività aziendale, l'abbandono di aziende di piccole dimensioni e la capacità di introdurre elementi innovativi e originali nelle attività produttive.

L'aspetto più significativo è quello relativo alle capacità innovative manifestate dalle imprenditrici, grazie alle quali sono riuscite sia a mantenere l'azienda attiva sul mercato sia a trovare nuove forme integrative di reddito aziendale attraverso lo sviluppo di forme di produzione di qualità e biologiche, la valorizzazione dell'attività educativa e didattica, la valorizzazione delle tradizioni e delle produzioni tipiche locali.

Dall'analisi è emersa anche la volontà da parte delle donne di far crescere il proprio ruolo attraverso il riconoscimento del diritto della professione di imprenditrice. Il passaggio dalla condizione di coadiuvante a quella di imprenditrice, gestito ancora prevalentemente a livello individuale dalle donne, dovrebbe essere maggior-

Il 12 ottobre le imprenditrici agricole lombarde a San Colombano al Lambro per "La Fattoria nel Castello"

Il comune di San Colombano al Lambro, in provincia di Milano, ospiterà domenica 12 ottobre 2008, l'VIII edizione della manifestazione "La Fattoria nel Castello" organizzata dalle imprenditrici agricole lombarde, che rappresenta per il pubblico un'opportunità unica di degustazione e acquisto di prodotti particolari, legati alla tradizione e al territorio. L'iniziativa è promossa ed organizzata congiuntamente dall'associazione "Donne in Campo" Cia Lombardia, da Donne Impresa Coldiretti Lombardia e dal Coordinamento Imprenditoria Femminile di Confagricoltura Lombardia. La manifestazione è patrocinata dalla Regione Lombardia, dalla Camera di Commercio di Milano, da Unioncamere Lombardia, e da numerose province lombarde oltre che dall'Ersaf e dal comune di San Colombano al Lambro. Informazioni: "Donne in campo" Lombardia, tel. 02/6705544.

mente supportato da idonee misure legislative che agevolino il riconoscimento dell'attività svolta. Di fondamentale importanza appare il ruolo delle associazioni femminili legate in particolare alle organizzazioni agricole che, come si è visto, hanno agito sul versante normativo.

La legge 215 del 1992 ha fornito all'imprenditoria femminile azioni specifiche per incentivare o proteggere il ruolo delle donne in questo settore storicamente dominato dalla presenza dell'uomo. Soprattutto in seguito all'applicazione della legge, l'agricoltura ha visto crescere il numero di donne attive.

La valorizzazione del ruolo delle donne in agricoltura sembra oggi essere fondamentale anche per garantire quel principio delle pari opportunità tra uomini e donne che costituisce uno dei principi fondamentali su cui poggia l'Unione Europea.

Attualmente sembra delinearsi una tendenza all'inserimento della donna all'interno dell'azienda agraria anche in ruoli di responsabilità quali la conduzione dell'impresa, a prescindere dalla figura del coniuge. Mentre, infatti, in passato, la presenza della donna in agricoltura era assolutamente legata al coniuge o alla famiglia, oggi in tutta Europa si sta affermando la presenza femminile in agricoltura anche svincolata dal contesto familiare, segno, questo di una ben precisa scelta lavorativa.

Vediamo donne professionalmente e culturalmente sempre più preparate che si sono affermate in un settore considerato a lungo maschile, dove, in realtà, hanno da sempre svolto una funzione essenziale, senza un giusto riconoscimento.

Oggi sono alla guida di aziende di media-grande dimensione, rappresentano una sana voglia di innovazione (non a caso l'agriturismo è gestito principalmente da imprenditrici) e, al tempo stesso, una forte propensione ad operare per la tutela della salute alimentare e dell'ambiente, nel campo delle coltivazioni biologiche ed eco-compatibili. La donna appare attualmente come un soggetto più motivato rispetto all'uomo all'interno del mondo agricolo, proprio in quanto il suo impegno deriva da una scelta precisa di diventare imprenditrice e non da un'attività che si subisce perché ereditata o per mancanza di altre opportunità di vita. Le donne provano un sentimento profondo di

attaccamento alla propria terra e, pur inconsapevolmente, hanno contribuito a rallentare l'esodo e a salvaguardare il patrimonio agricolo.

Purtroppo ancora oggi nel settore agricolo e non solo, è necessario che la donna debba lavorare il doppio non per raggiungere i risultati di un uomo, ma per dimostrare che ha la stessa forza, intelligenza, intuizione, organizzazione, decisione, in quanto il giudizio per una donna è oggettivamente più esigente.

L'affermazione delle donne in agricoltura è un traguardo non ancora pienamente raggiunto e richiederà, da parte di queste ultime, una più forte e diffusa presa di coscienza delle proprie capacità imprenditoriali. E' necessario, di fatto, che le donne siano messe nelle condizioni di poter dedicare il proprio impegno lavorativo alle aziende, le quali richiedono quasi sempre un coinvolgimento a tempo pieno. Di conseguenza, emerge sempre più la necessità della presenza di una rete di servizi e di infrastrutture di base su cui poter contare e che le alleggerisca così del lavoro domestico e familiare.

Pur se tra mille difficoltà e ostacoli, le donne oggi riconoscono un ruolo più incisivo nell'universo agricolo. Quelle che decidono di impegnarsi in agricoltura lo fanno con la convinzione di poter assumere un ruolo attivo e di poter avviare delle realtà produttive capaci di reggere il confronto con i colleghi maschi e, soprattutto, con il mercato. E' per questo che esse mostrano una forte tendenza a migliorare la propria formazione, la quale costituisce un fattore determinante per garantire un processo di riqualificazione aziendale e per meglio rispondere alle sfide che l'agricoltura è chiamata ad affrontare nei prossimi anni.

La maggioranza delle imprese in rosa appaiono dinamiche, innovative ed efficienti, soprattutto grazie alla propensione alla multifunzionalità, quella naturale tendenza delle donne a considerare la produzione come



una delle attività dell'azienda alla quale affiancare altre, verso le quali la donna ha un'innata familiarità, come ad esempio l'accoglienza, la cucina, le preparazioni alimentari, le lavorazioni artigianali legate alla vita dell'antica azienda contadina.

Elementi legati alla tradizione e alla cultura locale diventano in questo modo elementi economici e di integrazione di reddito, offrendo alla donna particolari prospettive nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale.

Del resto incoraggiare e sollecitare la partecipazione delle donne nell'attività agricola diviene fondamentale, soprattutto considerando che la dinamica delle aree rurali è fortemente influenzata dalla presenza femminile sia sotto il profilo economico sia sociale e che un migliore equilibrio può essere realizzato coinvolgendo le donne nei processi decisionali che riguardano la vita e l'economia del mondo rurale.

Per concludere, si è visto come tra le imprenditrici sia presente un atteggiamento di consapevolezza del proprio ruolo e delle proprie competenze professionali, vissuto anche come mezzo di auto-realizzazione. Le donne che decidono di gestire un'impresa agricola (ereditata o acquistata), lo fanno investendo risorse e competenze, rischiando e non arrendendosi di fronte alle difficoltà. Se negli anni Settanta e Ottanta le donne che lavoravano nel contesto agricolo erano definite "coltivatrici per necessità", spinte a colmare il vuoto lasciato dagli uomini, maggiormente richiesti dal mercato del lavoro extra-agricolo, oggi il quadro appare mutato. Le donne scelgono di svolgere un'attività agricola anche per realizzare un progetto di vita, esplorano nuove opportunità di reddito, creano nuovi schemi organizzativi e instaurano nuovi rapporti con l'esterno. Si può affermare, quindi, che oggi sono protagoniste del cambiamento al quale è chiamata la nuova agricoltura postindustriale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.